

# Corsa contro il tempo per i fondi del piano 5.0

Verso la manovra

C'è ancora incertezza sul piano che il governo italiano intende varare per la riconversione in chiave ecologica delle imprese: manca il verdetto europeo sui progetti italiani per il RepowerEu, da cui il ministero delle Imprese e del made in Italy (Mimit) dovrebbe attingere circa 5,5 miliardi. L'obiettivo è rinnovare il piano Transizione

4.0 e evolvendone le caratteristiche ma anche il nome: Industria 5.0. **Carmine Fotina** — a pag. 6

# Manovra, corsa contro il tempo per 5,5 miliardi del piano 5.0

**Industria.** Manca ancora il via libera Ue per usare le risorse coperte con il RepowerEu. Il piano B: emendamento o decreto legge. Entrano i fondi per contratti di sviluppo, accordi d'innovazione e Ipcei

**Carmine Fotina**

ROMA

C'è ancora incertezza sul piano che il governo italiano intende varare per la riconversione in chiave ecologica delle imprese. Il suo approdo già nel disegno di legge di bilancio che andrà in consiglio dei ministri il 16 ottobre sembra essersi complicato, perché occorre aspettare il verdetto europeo sui progetti italiani per il RepowerEu, da cui il ministero delle Imprese e del made in Italy (Mimit) dovrebbe attingere circa 5,5 miliardi. L'obiettivo è rinnovare il piano Transizione 4.0 e evolvendone le caratteristiche ma anche il nome: Industria 5.0. Il problema è che il negoziato con la Commissione sul RepowerEu, che è il capitolo integrativo del Pnrr dedicato alla transizione energetica, si sta rivelando più lungo delle attese iniziali e non c'è ancora conferma sull'entità delle risorse utilizzabili né sui tempi effettivi in cui saranno impiegabili per coprire misure di spesa. Si affaccia dunque l'ipotesi di una manovra che in prima battuta potrebbe essere priva del principale capitolo per im-

prese e industria, con il piano B che a

quel punto consisterebbe in un recupero attraverso un emendamento durante l'iter parlamentare di approvazione del Ddl o con un apposito decreto legge successivo.

Il pacchetto in discussione con Bruxelles, considerando anche le altre proposte del Mimit, è in realtà ancora più ricco: circa 7,9 miliardi. In gioco ci sono anche 320 milioni per i finanziamenti agevolati della Nuova Sabatini da destinare a progetti di riconversione ecologica delle imprese e 2 miliardi e 50 milioni per favorire investimenti industriali su batterie, pannelli solari, turbine eoliche, pompe di calore, elet-



Peso: 1-3%, 6-36%

trolizzatori per l'idrogeno, dispositivi per la cattura e lo stoccaggio del carbonio, l'approvvigionamento e la raffinazione di materie prime critiche. Per tornare a Industria 5.0, sono due le linee di finanziamento ipotizzate. La prima, per 4 miliardi e 40 milioni, dovrà aggiornare in chiave "verde" l'attuale piano Transizione 4.0 che supporta con i crediti d'imposta gli investimenti delle imprese sulla digitalizzazione. La nuova misura, che probabilmente si applicherà fino al 2025 (e, per quanto riguarda il termine di consegna dei macchinari agevolati, è possibile che si vada fino al 30 giugno 2026) dovrà sostenere progetti volti alla riduzione del consumo energetico nei processi produttivi, alla sostituzione dei combustibili fossili, alla riduzione di emissioni, al recupero di materie prime critiche, all'economia circolare. Un'ulteriore fetta sempre a valere sul RepowerEu (inizialmente il governo aveva valutato anche un finanziamento con risorse nazionali)

vale 1,5 miliardi e dovrebbe invece andare a crediti di imposta, sempre destinati a tutte le imprese, senza distin-

zione di dimensione, per supportare l'autoconsumo di energia da fonti rinnovabili. In particolare, questa dose da 1,5 miliardi dovrà favorire la realizzazione di nuovi impianti, o l'ampliamento di quelli esistenti, per la produzione di energia rinnovabile da utilizzare esclusivamente nel processo produttivo.

L'incertezza sul rinnovo dei crediti di imposta dell'ormai ex piano 4.0 è quasi un inedito in vista della legge di bilancio. Questa voce negli ultimi anni era entrata con continuità già nel Ddl varato dal consiglio dei ministri, nel 2021 anche con retroattività alla metà di novembre dell'anno precedente. Il ricorso ai fondi europei cambia lo schema consueto anche se fonti tecniche dell'esecutivo assicurano che il nuovo piano 5.0 troverà copertura e la collocazione in un provvedimento in tempo utile.

Lo schema di riordino delle agevolazioni allo studio riguarda, oltre ai crediti d'imposta per l'acquisto di beni strumentali per la digitalizzazione, anche quelli che premiano gli investimenti in ricerca, sviluppo, innovazione e design. Mentre appare molto dif-

ficile che in extremis venga reintrodotta il bonus per la formazione in tecnologie avanzate.

In attesa di conferme dal RepowerEu, il Mimit ha però già incassato rassicurazioni dal ministero dell'Economia sul rifinanziamento di altre misure di politica industriale: contratti di sviluppo, accordi per l'innovazione e Ipcei (i grandi progetti di interesse comune europeo per la ricerca). A confermarlo è stato direttamente il ministro Giancarlo Giorgetti intervenendo giovedì a un convegno sull'innovazione digitale. Il Mimit aveva chiesto un rifinanziamento particolarmente robusto: per il solo 2024 300 milioni sui contratti di sviluppo, 50 milioni sugli accordi per l'innovazione e 750 milioni sugli Ipcei. Ma la tranche autorizzata dal Tesoro è destinata ad essere meno generosa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Coperture e interventi

### Negoziato sul RepowerEu

il negoziato con la Commissione sul RepowerEu è in corso e non c'è ancora conferma sull'entità delle risorse utilizzabili né sui tempi effettivi in cui saranno impiegabili per coprire misure di spesa. Se non entrerà subito nel Ddl di bilancio, il capitolo Industria 5.0 potrebbe essere recuperato attraverso un emendamento o con un Dl successivo.

### Tranche di 4 miliardi

Con 4 miliardi e 40 milioni si punta ad aggiornare in chiave "verde" l'attuale piano Transizione 4.0 che supporta con i crediti d'imposta gli investimenti delle imprese sulla digitalizzazione. La nuova misura, dovrà sostenere progetti volti alla riduzione del consumo energetico nei processi produttivi, alla decarbonizzazione e all'economia circolare.

### 1,5 miliardi sull'energia

Un'ulteriore fetta sempre a valere sul RepowerEu vale 1,5 miliardi e dovrebbe invece andare a crediti di imposta, sempre destinati a tutte le imprese, senza distinzione di dimensione, per supportare l'autoconsumo di energia da fonti rinnovabili (con impianti per la produzione di energia rinnovabile da utilizzare esclusivamente nel processo produttivo).

### Le altre proposte Mimit

Il pacchetto in discussione con Bruxelles per il RepowerEu, considerando anche le altre proposte, ammonta a circa 7,9 miliardi. In gioco ci sono anche 320 milioni per i finanziamenti agevolati della Nuova Sabatini da destinare a progetti di riconversione ecologica delle imprese e 2 miliardi e 50 milioni per favorire investimenti industriali nelle filiere strategiche.

**Lo schema: 4 miliardi ai beni digitali in chiave green e 1,5 miliardi per l'autoconsumo di energia nei processi produttivi**



Peso:1-3%,6-36%